

Mille medici all'anno restano esclusi dalle strutture pubbliche

SECONDO LA FNOMCEO, LA FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DI QUESTA CATEGORIA, IN ITALIA CI SAREBBERO 20-25 MILA GIOVANI PROFESSIONISTI NON ATTIVI (DI FATTO DISOCCUPATI) E 8 MILA PRECARI. IN 90 MILA LAVORANO CON I PRIVATI

Massimiliano Di Pace

Roma

Una selezione iniziale durissima, una laurea della durata di sei lunghi anni, e infine una competizione, non sempre vinta, per ottenere una specializzazione. Gli ostacoli sulla strada per diventare medici è lunga e complicata. Ma anche per chi riesce ad arrivare alla fine del percorso, non sempre la conclusione è un posto di lavoro: restano fuori dall'occupazione in una struttura pubblica almeno 1.000 medici all'anno. Al momento, secondo la Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), in Italia ci sarebbero 20-25mila giovani medici non attivi (ossia di fatto disoccupati) e 8mila precari. Ma vediamo i vari ostacoli da superare per diventare medici.

La prima barriera è il superamento del test di ingresso per una delle facoltà di medicina, che sono circa 40. Infatti, in Italia tutti i corsi di laurea di questo tipo hanno il numero chiuso, il cui ammontare complessivo è deciso dal Ministero dell'Istruzione. La selezione continua durante gli studi, visto che solo l'85 per cento delle matricole arriva a laurearsi. Ma è proprio dopo la laurea che vi è un'ulteriore scrematura. Infatti, per gli oltre 8mila neomedici che si laureano ogni anno nel nostro paese, vi sono solo 3 opzioni, che in virtù del numero chiuso, non sono in grado di assorbire tutti i neolaureati:

1. La maggioranza dei neolaureati (6.300 lo scorso anno) entra in un corso di specializzazione, della durata di 4 o 5 anni, con uno stipendio di circa 1.700 euro netti mensili. Ma le probabilità di riuscirci sono 1 su 2, visto che lo scorso anno, per i 6.300 posti si sono presentati quasi 14mila medici.

2. Il secondo sbocco possibile è il corso di formazione triennale per la medicina generale, necessario per diventare medico di famiglia. Ogni anno sono messi a bando circa mille posti, che garantiscono durante il triennio una borsa di studio di meno di mille euro al mese.

3. La terza opzione è la carriera universitaria, che comincia con un dottorato di ricerca, e che può assorbire al massimo poche centinaia di neolaureati.

A conti fatti, restano esclusi ogni anno circa mille neolaureati in medicina, che vanno ad ingrossare le fila dei non attivi. E poi, anche dopo essere riusciti a completare il lungo percorso di studi, quali prospettive economiche si aprono?

Il primo dato da considerare è quello dell'albo professionale. In Italia, ufficialmente, vi sono 420mila iscritti all'albo dei medici, di cui 270mila con specializzazioni, e 30mila odontoiatri. Secondo il Ministero della Salute, però, i medici attivi in Italia erano a fine 2015 296mila (inclusi i circa 30mila specializzandi). La discordanza tra i due numeri si spiega con il fatto che restano iscritti all'albo professionisti che non esercitano più (basti pensare che gli iscritti con più di 75 anni sono 34mila), e che lo stesso medico con più specializzazioni può risultare presente in diverse sezioni.

Questa situazione, apparentemente



assurda, è dovuta alla circostanza che in Italia, come ammette Ezio Casale, responsabile della formazione per la Fnomceo, i medici non hanno l'obbligo di tenere aggiornata la propria posizione nell'albo: «Questo comporta la conseguenza che non si conosce l'esatto numero di medici per specializzazione, né se essi siano attivi o meno. Dunque, la programmazione del Miur in materia di numerosità di medici da immettere nel sistema sanitario italiano, e delle loro specializzazioni, non è certo ottimale».

Il secondo dato da considerare è il nu-

mero di medici che lavorano per il Sistema sanitario nazionale (Ssn). Secondo i dati del Ministero della Salute, a fine 2015 erano in 105mila ad avere un contratto a tempo indeterminato con le strutture del Ssn. Di questi 105mila, la metà (53mila a fine 2014) esercitava anche l'intramoenia, ossia l'attività privata appoggiandosi a strutture pubbliche. Ai 105mila sopra richiamati vanno però aggiunti 8.500 medici con contratto a tempo determinato con le strutture del Ssn, e 90mila medici che operano sulla base di convenzioni con il Ssn, come è il caso dei medici di fa-

miglia, dei pediatri, degli specialisti ambulatoriali. Infine, vanno sommati i 7mila medici universitari che erogano prestazioni per il Ssn. In conclusione, lavora per il Ssn circa il 70 per cento dei medici attivi (210mila su 300mila).

La restante parte, 90mila medici, deve lavorare privatamente. A questi si aggiungono i 50mila che svolgono l'intramoenia, che sono di fatto loro diretti concorrenti sul mercato libero dei servizi sanitari. Ma quanto guadagna un medico del Ssn? «All'inizio della loro carriera - chiarisce Casale - i medici prendono circa 3mila euro netti al mese, essendo qualificati come dirigenti pubblici. Proseguendo nella carriera, oggi articolata in ruoli dirigenziali di I e II livello, e direttoriali, di strutture semplici, complesse e di dipartimento, ottengono per ogni scalino qualche centinaio di euro in più, fino ad arrivare a circa 5.500 euro netti al mese per la posizione di vertice, che corrisponde al ruolo di Direttore di Dipartimento».

Se si confrontano i dati dell'Inps, che raccoglie i contributi previdenziali dei medici del Ssn, e quelli dell'Enpam, che riceve i contributi per l'attività privatistica, sembrerebbe che il reddito dei medici del Ssn sia superiore a quello privatistico. Infatti nel 2015 l'Inps ha incassato 3,3 miliardi di euro, contro i 2,4 dell'Enpam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANAGER NEL WEB

Luigi Dell'Olio



IL RITORNO DI MARCHIONNE AL PRIMO POSTO

L'incontro alla Casa Bianca con Donald Trump per discutere delle nuove politiche di sviluppo per il settore auto e il premio di produzione a tutti i dipendenti italiani di Fca-Fiat spingono la reputazione online di Sergio Marchionne. Il numero uno del Lingotto riconquista dopo quattro mesi la palma di manager con la migliore immagine percepita sul web nella classifica redatta da Reputation Manager in esclusiva per Affari&Finanza. La graduatoria prende in considerazione quattro macro-aree: l'immagine percepita (ricavata da indicatori come i suggest e le ricerche correlate), la presenza enciclopedica (wiki), la presenza sui canali del Web 1.0 (news e menzioni) e su quelli

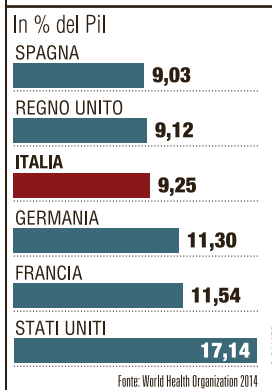
LE PAGELLE

Sergio Marchionne FIAT	76
Urbano Cairo CAIRO Comm.-LA7-RCS	72,6
Giuseppe Recchi TELECOM	64,2
Flavio Cattaneo TELECOM ITALIA	58,5
Diego Della Valle TOD'S	58,3
Marco Tronchetti Provera PIRELLI	53,4
Claudio Descalzi ENI	52,5
Andrea Bonomi INVESTINDUSTRIAL	52,2
John Elkann FIAT	51,1
Francesco Starace ENEL	50,5
Remo Ruffini MONCLER	50,0
Philippe Donnet GENERALI	46,8
Marina Berlusconi FININVEST	45,8
Francesco Caio POSTE ITALIANE	44,2
Alberto Nagel MEDIOBANCA	44,1

Fonte: Osservatorio Reputation Manager-Affari&Finanza

S. DI MEO

LA SPESA PER LA SANITÀ



Il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin** (1) e il presidente Fnomceo, **Roberta Chersevani** (2)

NIHIL DIFFICILE VOLENTI

DAVERIO & FLORIO

STUDIO LEGALE

IL DIRITTO DEL LAVORO

Fondato da Salvatore Florio e Fabrizio Daverio, 30 legali, sedi a Milano, Roma, Torino e Palermo, uno specifico Dipartimento Studi diretto dal Prof. Vincenzo Ferrante, attività in tutte le Sedi Giudiziarie italiane, formazione e informazione, assistenza nelle Procedure Sindacali e nelle relazioni con gli Enti: lo Studio Daverio & Florio è un punto di riferimento sicuro e consolidato per il Diritto del Lavoro e il Diritto della Previdenza Sociale.

WWW.DAVERIOFLORIO.COM

International Employment Law Alliance

20122 MILANO - CORSO EUROPA 13

00186 ROMA - VIA DI RIPETTA 70

10122 TORINO - VIA MONTECUCCOLI 9

90144 PALERMO - VIA F. DI BLASI 16

del Web 2.0 (blog e social network). Su un totale di 100 punti disponibili, Marchionne ne conquista 76, vale a dire 3,4 in più rispetto a Urbano Cairo, primatista fino al mese scorso, che perde quota (-3,9 punti) per l'assenza di notizie particolari riferite alla sua persona e alla sua figura di imprenditore e manager per Rcs, Cairo Editore di Torino Calcio. Sul gradino basso del podio si conferma il presidente di Telecom Italia, Giuseppe Recchi, che si ferma a 64,2 punti. Scorrendo la classifica, al quarto posto si piazza l'ad della stessa società, Flavio Cattaneo, che ruba una posizione a Diego Della Valle, con Marco Tronchetti Provera che fa un balzo dalla decima alla sesta piazza dopo la sentenza di assoluzione nell'ambito del caso Kroll. Settimo di conferma Claudio De Scalzi (Eni), mentre Andrea Bonomi è in calo di due piazze all'ottavo posto, con John Elkann stabile al nono e Francesco Starace (Enel), in progresso di una piazza, a chiudere la top ten. In crescita anche il group ceo di Generali Philippe Donnet, dal 15esimo al 12esimo posto, con un apprezzamento del web per la difesa della compagnia assicurativa di fronte all'ipotesi di un'offerta in arrivo da Intesa Sanpaolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA